

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

è urgente ed indifferibile affrontare i problemi degli imprenditori agricoli i cui allevamenti sono stati danneggiati a seguito dell'epidemia di influenza aviaria;

il gravissimo stato di crisi degli allevamenti avicoli e di tutta la filiera determinato dall'epidemia ha comportato il fermo delle attività produttive che si protrae ormai da oltre cinque mesi e per alcuni da un tempo ancora maggiore;

il settore avicolo ha sempre dimostrato di possedere risorse autonome sotto il profilo economico, qualitativo, degli investimenti in generale, ma ora si trova in una situazione che le imprese non possono affrontare senza un adeguato sostegno pubblico;

la crisi riveste un rilievo nazionale poiché dalle due regioni maggiormente colpite, Lombardia e Veneto, proviene il 40 per cento della produzione nazionale ed il settore avicolo è uno dei pochi in cui il nostro paese è autosufficiente ed in condizione di esportare;

rilevato lo stato di disagio sociale che si è venuto a determinare nei territori maggiormente interessati all'epidemia, in cui l'allevamento avicolo e l'indotto ad esso collegato costituiscono una componente insostituibile del tessuto economico;

il ristoro dei danni diretti, i cui pagamenti peraltro sono ancora in via di definizione, costituisce solo una parte di quanto è necessario per la ripresa dell'attività produttiva, essendo indispensabile che si provveda ad indennizzare anche i danni indiretti causati dal prolungarsi del blocco degli allevamenti per motivi sanitari;

è interesse di tutte le istituzioni, statali, regionali, territoriali, e soprattutto dei cittadini consumatori avviare la ripresa del settore in condizioni ottimali sotto il profilo qualitativo e igienico sanitario;

impegna il Governo:

ad intervenire con un provvedimento urgente per sospendere le scadenze previdenziali, tributarie e creditizie ed indennizzare i danni indiretti alle aziende interessate dai provvedimenti sanitari di blocco dell'attività produttiva;

ad elaborare, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, un piano di rilancio del settore avicolo, che tenga conto dei rilevanti investimenti che le imprese dovranno affrontare per migliorare le condizioni di biosicurezza degli allevamenti, anche nell'interesse dei consumatori, con priorità per le imprese che svolgano attività di allevamento e costituiscono il primo anello, indispensabile, della filiera.

(7-00919) « Ferrari, Pezzoli, Ruggeri, Scantamburlo, Riva, Risari, Delbono, Niedda, Merlo, Giacalone, Duilio, Domenico Izzo ».

La IV Commissione,

premesso che:

l'articolo 16 della legge n. 78 del 1983 dispone che « il Ministro della difesa su proposta del Capo di Stato Maggiore, con decreto da emanare di concerto con il Ministro del tesoro, può attribuire un'indennità di impiego operativo supplementare agli ufficiali e sottufficiali che prestano servizio in via continuativa presso stazioni radio e radar con compiti tecnico-operativi militari di carattere speciale, dislocati sul territorio nazionale in località non collegate da regolari servizi di trasporto pubblico collettivo nonché altre installazioni ed infrastrutture militari analogamente dislocate o in particolari condizioni ambientali »;

tale norma ha affidato al ministero un compito ampiamente discrezionale con-

cernente la determinazione dell'erogabilità o meno dell'indennità, nonché il suo ammontare e l'individuazione dei beneficiari;

tale potere è stato puntualmente esercitato con l'emanazione in data 22 novembre 1984 del decreto ministeriale della difesa e tesoro con cui sono state individuate le categorie del personale a cui va corrisposta l'indennità e le relative misure. Successivamente lo Stato Maggiore dell'Esercito ha precisato i concreti presupposti in presenza dei quali deve essere corrisposta, al personale dell'esercito, l'indennità supplementare, spiegando nell'allegato A della circolare, che il diritto insorge quando l'installazione o l'infrastruttura militare dista oltre 3 km dalla più vicina stazione ferroviaria o rotabile servita da regolare mezzo di servizio pubblico;

nella predetta direttiva vengono persino elencati i requisiti complementari tra cui la dislocazione in piccola isola e la temporanea e saltuaria impossibilità di raggiungere la postazione causa nebbia;

la caserma di « Forte S. Andrea » è dislocata sull'isola della Vignola e l'isola è distante oltre 3 km dalla prima stazione ferroviaria; spesso a causa della nebbia è temporaneamente e saltuariamente non raggiungibile;

in presenza di tali condizioni gli ufficiali ed i sottufficiali dell'esercito in servizio permanente effettivo che svolgono (o hanno svolto) servizio presso Forte S. Andrea, sull'isola « Le Vignole », dovrebbero avere diritto alla percezione dell'indennità di impiego operativo supplementare di cui al citato articolo 16 della legge 23 marzo 83, n. 78;

l'amministrazione ha negato il diritto patrimoniale in parola motivando la decisione con il mancato inserimento della Caserma Forte S. Andrea nei decreti interministeriali emanati in materia;

il personale, ufficiali e sottufficiali, che svolgono (o hanno svolto) servizio presso la caserma, il 15 luglio 1998 hanno presentato ricorso al Tar il quale, con sentenza n. 397 del 1997 ha accolto il

ricorso riconoscendo il diritto dei ricorrenti a percepire l'indennità richiesta nei sensi e nei limiti previsti;

a tutt'oggi la suddetta sentenza non è stata attuata dall'amministrazione dell'esercito,

impegna il Governo

ad inserire la caserma dell'esercito « Forte S. Andrea » nell'elenco delle sedi disagiate così come previsto dall'articolo 16 della legge n. 78 del 1983;

a sanare l'aspetto economico del personale in servizio e che ha prestato servizio nella citata caserma.

(7-00920)

« Ascierto ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ASCIERTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

chi nei mesi scorsi per vari motivi ha viaggiato in treno da Verona a Bologna ha potuto constatare che il tanto annunciato raddoppio della linea è su un binario morto;

la ferrovia dei sogni, infatti, di cui si parla da oltre venti anni, e che avrebbe dovuto lanciare la bassa veronese, mantovana e bolognese nel panorama europeo degli scambi commerciali su rotaia è ferma;

proclami, comunicati e tavoli tecnico-politici per illustrare i progetti si sono succeduti per spiegare gli ulteriori e finali lavori ma in realtà i fatti sono quelli dell'immobilità;

nel 1997 si era parlato di un termine lavori per il 2001, poi l'anno successivo lo stesso è slittato al 2004 e l'ultima dichiarazione del dottor Cimoli, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato indica il termine nel 2007;